

Gazzetta del Sud 26 Novembre 2025

“Lampetra”, definitive 10 condanne per lo spaccio di droga in Costa Viola

Accuse solide e confermate in pieno per gli imputati di “Lampetra”, l'operazione della Procura di Reggio e dell'Arma dei Carabinieri che ha smantellato una rete che di fatto aveva monopolizzato lo spaccio di sostanze stupefacenti in Costa Viola. A Scilla e Bagnara, con affari e proiezioni criminali nella vicina Sant'Eufemia in Aspromonte. Gente che operava nell'orbita delle 'ndrine di Scilla, espressione del clan “Nasone-Gaietti”. Nello specifico sono stati sette i ricorsi rigettati - Angelo Carina, Francesco Caracciolo, Silvio Emanuele Cimarosa, Francesco Cimarosa, Silvio Carina, Vincenzo Sciglitano e Antonio Alvaro - e tre i ricorsi - Santino Porcaro, Gaetano Palermo e Giuseppe Seminara - dichiarati inammissibili: diventano dieci le condanne definitive dopo il verdetto della quinta sezione della Corte Suprema di Cassazione che ha di fatto confermato in toto la sentenza della Corte d'appello di Reggio Calabria. Unica eccezione, con un significativo annullamento con rinvio ad altro collegio «limitatamente alla recidiva», riguarda la posizione di Salvatore Gentilesca nei cui confronti è stata confermata l'associazione. Difeso dagli avvocati Maria Rossana Ursino e Fabio Tusciano, affronterà un nuovo processo d'appello con la concreta prospettiva di una riduzione della precedente pena. I giudici “ermellini” hanno inoltre condannato gli imputati «alla refusione delle spese di rappresentanza e difesa sostenute nel presente giudizio dalla parte civile Comune di Scilla». A quattro anni e mezzo dal blitz - luglio 2021 - viene quindi scritta la verità giudiziaria del processo “Lampetra”. Tra le accuse cardine la detenzione, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti. Per mesi e mesi i segugi dell'Arma hanno monitorato i terminali operativi che scorrazzavano tra piazze e lungomare di Scilla per soddisfare le richieste dei clienti. Immagini e filmati che i Carabinieri hanno raccolto lasciando poco spazi a dubbi ed interpretazioni. La svolta decisa è stata data dalle intercettazioni in prima battuta quando qualcuno tra i più esuberanti degli indagati si vantava che a Scilla «400 clienti vengono sempre qua da noi». Tutti per acquistare cocaina e marijuana. Dalle carte investigative emerse come la cocaina venisse rifornita dai clan di Sinopoli, mentre la marijuana, in quantità industriali, veniva prodotta direttamente in casa: coltivata, essiccata e smerciata in proprio. Dal produttore alla piazza di spaccio, moltiplicando i profitti per l'eliminazione degli intermediari. Decisivo anche il contributo fornito dalle dichiarazioni rese del collaboratore di giustizia, Carmelo Cimarosa, scillese doc e «intraneo» alle cosche che scorrazzavano sulla Costa Viola. Anche lui fu coinvolto nell'operazione “Lampetra”, il blitz che nell'immediatezza dispose una misura cautelare a carico di 19 persone (15 finirono in carcere e 4 ai domiciliari) e successivamente portò in Tribunale 25 persone (compreso il troncone con rito ordinario).

Francesco Tiziano